

Il caso

Kyenge: «Figli degli immigrati subito italiano chi nasce qui»

Il ministro: legge per lo «ius soli». Il Pdl attacca, Letta pronto a mediare

Stella Prudente

ROMA. Cittadinanza per tutti i bambini nati in Italia da genitori stranieri. Il nuovo macigno sul cammino del governo Letta si chiama ius soli, un tema che sta molto a cuore alla neo-ministra dell'Integrazione, la italo-congolese Cécile Kyenge. Già fra i firmatari - con Bersani - di una proposta di legge in materia presentata in marzo alla Camera, Kyenge è tornata a parlarne ieri nella trasmissione 'In mezz'ora', ospite di Lucia Annunziata. «Non è una priorità del mio ministero - ha precisato - è la società che lo chiede, il Paese sta cambiando». Da qui l'apertura alla presentazione di un ddl di riforma in tempi brevi. Insomma, occorrerà «lavorare per trovare i numeri necessari ma un segnale va dato», ha sostenuto, già «entro le prossime settimane».

La proposta. Una riforma sulla cittadinanza potrebbe avvalersi di testimonial come Mario Balotelli (visto che il calciatore ha fatto arrivare a Kyenge messaggi di forte apprezzamento dopo la nomina nell'esecutivo)? La proposta-provocazione è partita

Il premier
«Mi sta a cuore ma strada difficile»
Gasparri:
«Apprezzo la cautela»

dall'Annunziata ed è «una buona idea» secondo Kyenge, che sull'attaccante del Milan, figlio di immigrati ghanesi, ha commentato: «Ognuno ha il suo carattere ma lo ringrazio perché, anche se subisce degli atti di razzismo, a testa alta sta dando un contributo all'Italia e riesce a dare un valore aggiunto». Balotelli si è già detto «disponibile a ogni iniziativa o proposta che provenga dalle istituzioni tesa alla lotta al razzismo e alle discriminazioni». All'interno del governo, però, non si dialoga altrettanto facilmente.

Le reazioni. Il portavoce vicario del Pdl, Anna Maria Bernini si è infatti affrettata a sottolineare che lo ius soli non è materia di larghe intese. «Sarebbe opportuno - ha detto la senatrice - che il presidente del Consiglio chiarisse bene ai suoi ministri quali sono i confini politici e programmatici di questo esecutivo, al fine di evitare episodi di destabilizzazione». Per il presidente dei senatori azzurri, Renato Schifani è soprattutto una questione di metodo: «Non si possono fare proclami solitari, senza che gli argomenti siano discussi e concordati in un ambito collegiale». Dall'ex numero uno di palazzo Madama è arri-

vato un invito ai partner di governo perché «cambino rapidamente registro»: basta con le «iniziative personali», insomma, se è vero che il neo vice-ministro democrat Stefano Fassina ha già bocciato a mezzo stampa l'ipotesi di Silvio Berlusconi alla guida della nuova bicamerale, e simili «diktat sempre nell'ottica di Schifani - non inducono all'ottimismo». Il punto è proprio questo: i berlusconiani hanno mal digerito la revoca al sottosegretario Michaela Biancofiore della delega sulle Pari Opportunità, dopo la raffica di accuse di omofobia seguite a una serie di dichiarazioni non proprio gay friendly di lei. Ma se il messaggio del leader dell'esecutivo è no alla sovraesposizione mediatica e all'individualismo in nome del mandato condiviso, tale direttiva deve valere per tutti.

Silenzio stampa. Tant'è vero che Renato Brunetta ha denunciato «due pesi e due misure»: «Non condivido l'azione del presidente del Consiglio Letta sulla Biancofiore, ma non si fa cadere un governo per uno spostamento di deleghe - ha premesso l'ex ministro per la Pubblica amministrazione - Più che altro mi chiedo: perché Letta non ha fatto la stessa richiesta di sobrietà e non ha preso gli stessi provvedimenti nei confronti del vice-ministro dell'Economia Fassina, che ha messo il veto su Berlusconi?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

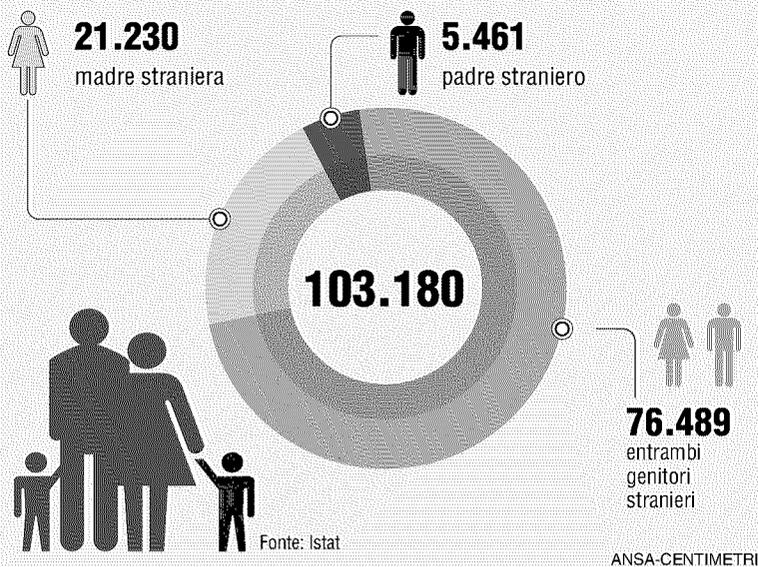




www.ecostampa.it

La trasmissione Il ministro per l'integrazione Kyenge mentre partecipa alla trasmissione di Lucia Annunziata su Rai Tre. È suo l'annuncio di una legge per lo jus soli

I bambini stranieri



Le parole

"Suolo" e "sangue" i diritti contrapposti

Lo "jus soli" è la nascita sul "suolo", sul territorio dello Stato e si contrappone allo "jus sanguinis" che è l'elemento della discendenza. Per i paesi che applicano lo jus soli è cittadino originario chi nasce sul territorio dello Stato, indipendentemente dalla cittadinanza dei genitori. La legge 91/1992 indica il principio dello jus sanguinis unico mezzo di acquisto della cittadinanza a seguito della nascita, mentre l'acquisto automatico della cittadinanza jure soli continua a rimanere limitato ai figli di ignoti, di apolidi, o ai figli che non seguono la cittadinanza dei genitori.